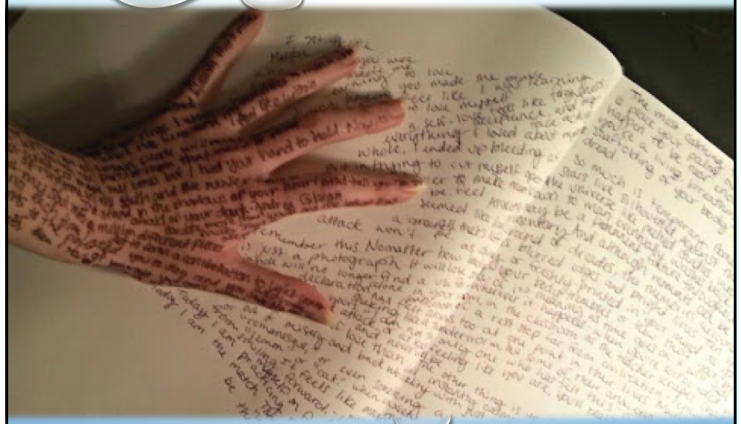
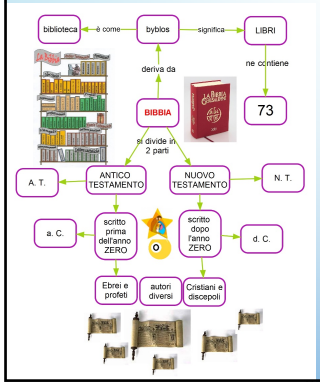
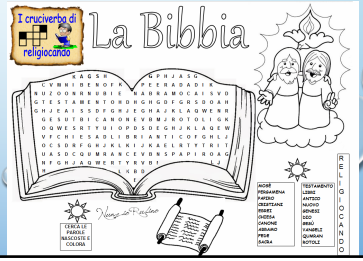
LEGGERE LA BIBBIA A SCUOLA



I RACCONTI 'PARABOLE' E I RACCONTI DELLE APPARIZIONI DEL RISORTO

(LEGGERE?) LA BIBBIA A SCUOLA…



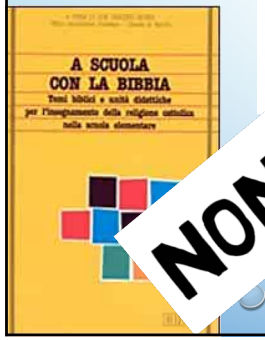


GLI OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO PER OGNI FASCIA D'ETÀ SONO ARTICOLATI IN QUATTRO AMBITI TEMATICI, TENENDO CONTO DELLA CENTRALITÀ DELLA PERSONA DI GESÙ CRISTO:

- DIO E L'UOMO, CON I PRINCIPALI RIFERIMENTI STORICI E DOTTRINALI DEL CRISTIANESIMO;
- **LA BIBBIA E LE FONTI, PER OFFRIRE UNA BASE DOCUMENTALE ALLA CONOSCENZA;**
- IL LINGUAGGIO RELIGIOSO, NELLE SUE DECLINAZIONI VERBALI E NON VERBALI;
- I VALORI ETICI E RELIGIOSI, PER ILLUSTRARE IL LEGAME CHE UNISCE GLI ELEMENTI SQUISITAMENTE RELIGIOSI CON LA CRESCITA DEL SENSO MORALE E LO SVILUPPO DI UNA CONVIVENZA CIVILE, RESPONSABILE E SOLIDALE

DPR 11 FEBBRAIO 2010, SULLE INDICAZIONI DIDATTICHE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLE SCUOLE DELL'INFANZIA E NEL PRIMO CICLO, TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE E OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA E PER IL PRIMO CICLO D'ISTRUZIONE

(LEGGERE?) LA BIBBIA A SCUOLA…



NON È FACILE!!

BIBBIA

PADRI DELLA CHIESA
STORIA DELLA TEOLOGIA

MAGISTERO

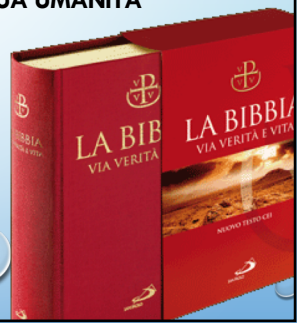
SINTESI

LEGGERE LA BIBBIA IN TEOLOGIA (CFR. OT 16)

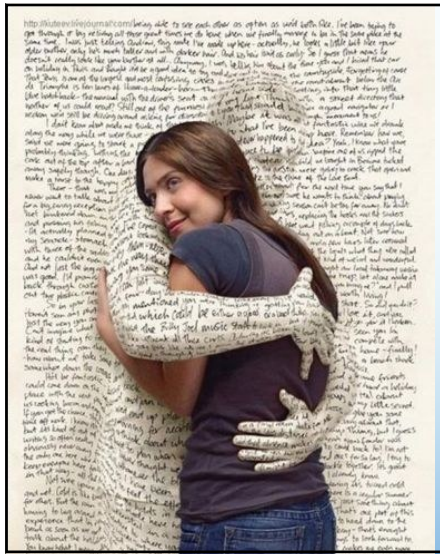
PUNTO DI VISTA **TEOLOGICO-FONDAMENTALE**

GESÙ…
VERO UOMO
VERO DIO

RIVELA
LA SUA DIVINITÀ
NELLA(/COME CARNE
DELLA SUA UMANITÀ



LA BIBBIA
È IL TESTO CHE,
RACCONTANDO DI-DIO-E-DELL'UOMO,
RACCONTA DI DIO ('*PER*' L'UOMO)
E DELL'UOMO ('*PER*' DIO)

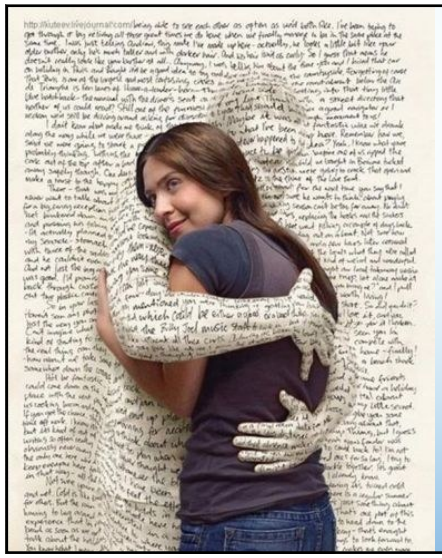


INTRODUZIONE

AS-SAGGI

2SAM: E ADESSO COME FACCIO A DIRTELO?
I RACCONTI 'PARABOLE'

GV 20,1-18: RI-CONOSCERE (ANCHE DIO) È UNA QUESTIONE DI AMORE
I RACCONTI DELLE APPARIZIONI DEL RISORTO



INTRODUZIONE

AS-SAGGI

2SAM: E ADESSO COME FACCIO A DIRTELO?
I RACCONTI 'PARABOLE'

GV 20,1-18: RI-CONOSCERE (ANCHE DIO) È UNA QUESTIONE DI AMORE
I RACCONTI DELLE APPARIZIONI DEL RISORTO

LEGGERE
È
INTERPRETARE

E INTERPRETARE È SEMPRE INTERPRETARSI

LA QUESTIONE ERMENEUTICA
SCHLEIERMACHER, HEIDEGGER, GADAMER, RICŒUR…

1

LA VERITÀ
NON È
UN LIBRO…
MA UNA PERSONA

E PER QUESTO,
IN UN LIBRO,
SI *RACCONTA*

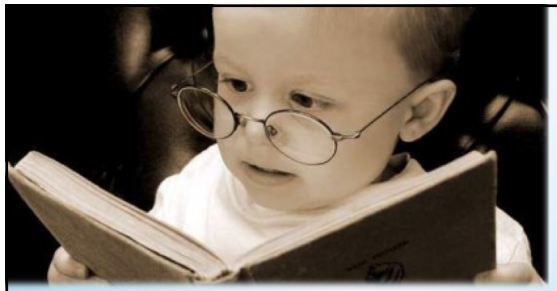
2

DEI VERBUM, N° 12

«POICHÉ DIO NELLA SACRA SCRITTURA HA PARLATO PER MEZZO DI UOMINI ALLA MANIERA UMANA, L'INTERPRETE DELLA SACRA SCRITTURA, PER CAPIR BENE CIÒ CHE EGLI HA VOLUTO COMUNICARCI, DEVE RICERCARE CON ATTENZIONE CHE COSA GLI AGIOGRAFI ABBIANO VERAMENTE VOLUTO DIRE E A DIO È PIACIUTO MANIFESTARE CON LE LORO PAROLE»

NIENTE DOCETISMO BIBLICO

3



4

PER TROVARE IL SENSO… PIÙ SENSI!

LITTERA GESTA DOCET, QUID CREDAS ALLEGORIA, MORALIS QUID AGAS, QUO TENDAS ANAGOGIA

IL SENSO LETTERALE
RACCONTA I FATTI

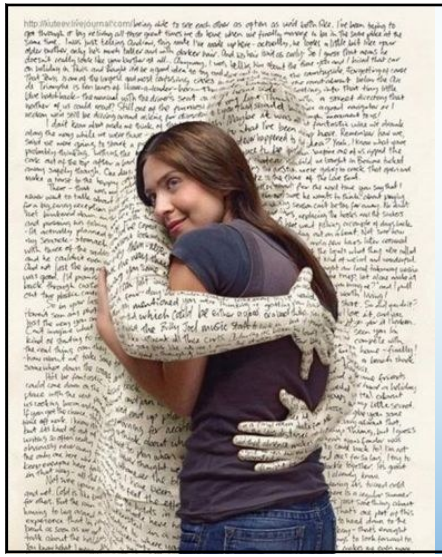
IL SENSO SPIRITUALE
IL SENSO ALLEGORICO DICE COSA BISOGNA CREDERE
IL SENSO MORALE – O TROPOLOGICO – CHE COSA FARE
IL SENSO ANAGOGICO A CHE COSA ASPIRARE

L'UNICO VANGELO DI GESÙ CRISTO È QUADRIFORME

NON ESISTE UN'UNICA VERSIONE…

OGNI VERSIONE È UN *UNICUM*

5



INTRODUZIONE

AS-SAGGI

2SAM: E ADESSO COME FACCIO A DIRTELO?
I RACCONTI 'PARABOLE'

GV 20,1-18: RI-CONOSCERE (ANCHE DIO) È UNA QUESTIONE DI AMORE
I RACCONTI DELLE APPARIZIONI DEL RISORTO

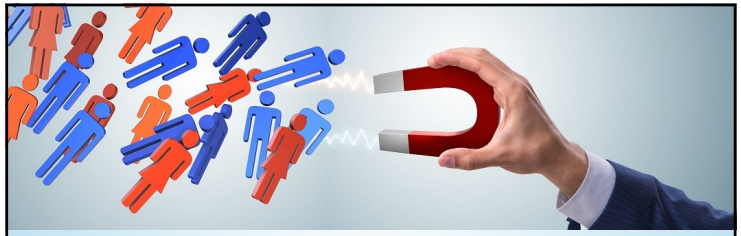
LA PARABOLA DI NATAN AL RE DAVIDE

2SAM 12,1-13A

COS'È UNA 'PARABOLA'

NON È L'ESEMPIETTO SEMPLICE PER IL POPOLO IGNORANTE, MA È UN PARTICOLARE TIPO DI NARRAZIONE CHE INTENDE COINVOLGERE L'INTERLOCUTORE NEL DINAMISMO DELL'INSEGNAMENTO PROPOSTO

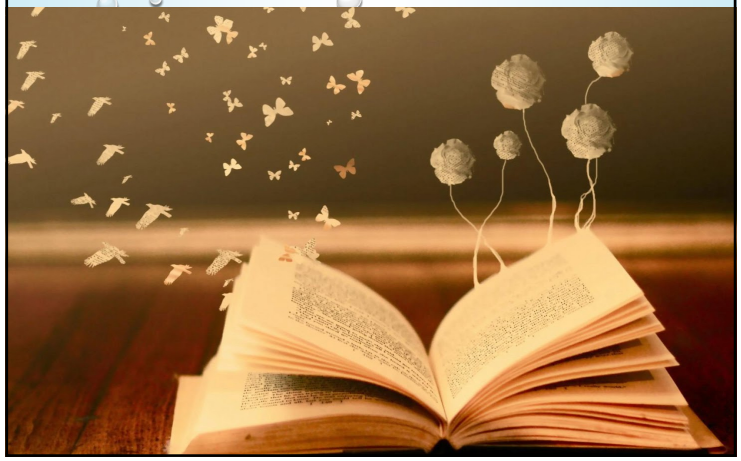
SCOPERTA DELLA LINGUISTICA DEL '900



* L'AUTORE DELLA PARABOLA METTE IN SCENA UNA VICENDA, COSTRUISCE UN RACCONTO, PER COINVOLGERE GLI ASCOLTATORI NEL MONDO IVI DESCRITTO
* IL COINVOLGIMENTO NEL DINAMISMO DEL RACCONTO MIRA A FAR PRENDERE COSCIENZA GLI ASCOLTATORI DELLA LORO REALTÀ, AIUTANDOLI A TROVARSI FACCIA A FACCIA CON UNA REALTÀ BEN DETERMINATA, CHE L'AUTORE DELLA PARABOLA AVEVA IN MENTE SIN DALL'INIZIO E IN FUNZIONE DELLA QUALE NARRA IL RACCONTO

* LO SCOPO DELLE PARABOLE È DI FAR SPOSTARE IL PUNTO DI VISTA DELL'ASCOLTATORE, CONDUCENDOLO A FORMULARE UN GIUDIZIO CHE ALTRIMENTI NON AVREBBE FORMULATO
* LA PARABOLA È COSTRUITA NON PER COSTRINGERE, MA PER CREARE LO SPAZIO PER UNA LIBERA ADESIONE E SOLLECITARE L'INTELLIGENZA DELL'ASCOLTATORE AD INTUIRE E A PROSEGUIRE

RILETTURA DI 2SAM 12,1-15



ANTEFATTO

2SAM 12,1-7

IL SIGNORE MANDÒ IL PROFETA NATAN A DAVIDE, E NATAN ANDÒ DA LUI E GLI DISSE:

«DUE UOMINI ERANO NELLA STESSA CITTÀ, UNO RICCO E L'ALTRO POVERO. IL RICCO AVEVA BESTIAME MINUTO E GROSSO IN GRAN NUMERO, MENTRE IL POVERO NON AVEVA NULLA, SE NON UNA SOLA PECORELLA PICCINA, CHE EGLI AVEVA COMPRATO.
ESSA ERA VISSUTA E CRESCIUTA INSIEME CON LUI E CON I FIGLI, MANGIANDO DEL SUO PANE, BEVENDO ALLA SUA COPPA E DORMENDO SUL SUO SENO. ERA PER LUI COME UNA FIGLIA.

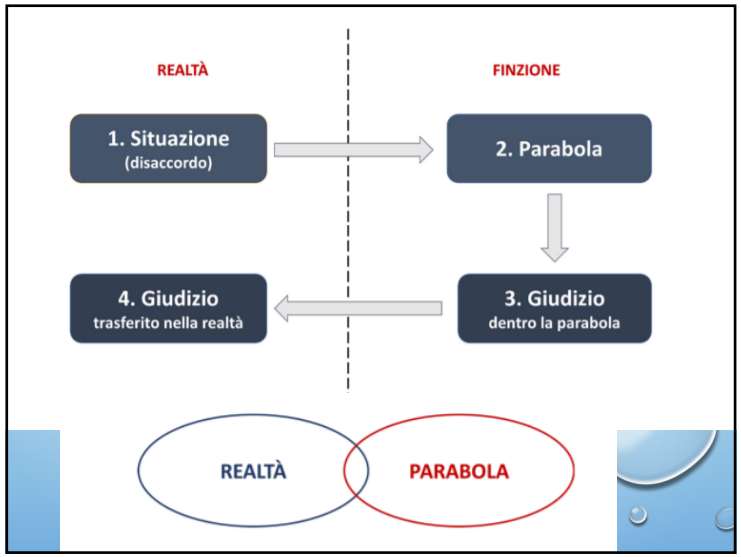
UN VIANDANTE ARRIVÒ DALL'UOMO RICCO E QUESTI, EVITANDO DI PRENDERE DAL SUO BESTIAME MINUTO E GROSSO QUANTO ERA DA SERVIRE AL VIAGGIATORE CHE ERA VENUTO DA LUI, PRESE LA PECORELLA DI QUELL'UOMO POVERO E LA SERVÌ ALL'UOMO CHE ERA VENUTO DA LUI».

DAVIDE SI ADIRÒ CONTRO QUELL'UOMO E DISSE A NATAN: «PER LA VITA DEL SIGNORE, CHI HA FATTO QUESTO È DEGNO DI MORTE. PAGHERÀ QUATTRO VOLTE IL VALORE DELLA PECORA, PER AVER FATTO UNA TAL COSA E NON AVERLA EVITATA».

ALLORA NATAN DISSE A DAVIDE:
«TU SEI QUELL'UOMO!»

COSÌ DICE IL SIGNORE, DIO D'ISRAELE: "IO TI HO UNTO RE D'ISRAELE E TI HO LIBERATO DALLE MANI DI SAUL, [8]TI HO DATO LA CASA DEL TUO PADRONE E HO MESSO NELLE TUE BRACCIA LE DONNE DEL TUO PADRONE, TI HO DATO LA CASA D'ISRAELE E DI GIUDA E, SE QUESTO FOSSE TROPPO POCO, IO VI AGGIUNGEREI ANCHE ALTRO.
[9]PERCHÉ DUNQUE HAI DISPREZZATO LA PAROLA DEL SIGNORE, FACENDO CIÒ CHE È MALE AI SUOI OCCHI? TU HAI COLPITO DI SPADA URIA L'ITTITA, HAI PRESO IN MOGLIE LA MOGLIE SUA E LO HAI UCCISO CON LA SPADA DEGLI AMMONITI.
[10]EBBENE, LA SPADA NON SI ALLONTANERÀ MAI DALLA TUA CASA, POICHÉ TU MI HAI DISPREZZATO E HAI PRESO IN MOGLIE LA MOGLIE

[11]COSÌ DICE IL SIGNORE: "ECCO, IO STO PER SUSCITARE CONTRO DI TE IL MALE DALLA TUA STESSA CASA; PRENDERÒ LE TUE MOGLI SOTTO I TUOI OCCHI PER DARLE A UN ALTRO, CHE GIACERÀ CON LORO ALLA LUCE DI QUESTO SOLE. [12]POICHÉ TU L'HAI FATTO IN SEGRETO, MA IO FARÒ QUESTO DAVANTI A TUTTO ISRAELE E ALLA LUCE DEL SOLE".
[13]ALLORA DAVIDE DISSE A NATAN: "HO PECCATO CONTRO IL SIGNORE!".
NATAN RISPOSE A DAVIDE: "IL SIGNORE HA RIMOSSO IL TUO PECCATO: TU NON MORIRAI. [14]TUTTAVIA, POICHÉ CON QUEST'AZIONE TU HAI INSULTATO IL SIGNORE, IL FIGLIO CHE TI È NATO DOVRÀ MORIRE". [15]NATAN TORNÒ A CASA.



PERCHÉ GESÙ PARLAVA IN PARABOLE?

- SE GESÙ HA RACCONTATO PARABOLE NON È SEMPLICEMENTE PERCHÉ EGLI AMAVA I PARAGONI, NÉ SEMPLICEMENTE PERCHÉ VOLEVA CHE IL SUO PARLARE FOSSE CHIARO E ACCESSIBILE
- IL PARLARE IN PARABOLE NASCE DA UN'ESIGENZA TEOLOGICA: NON SI PUÒ PARLARE DEL REGNO DI DIO SENZA LASCIARSI COINVOLGERE DIRETTAMENTE

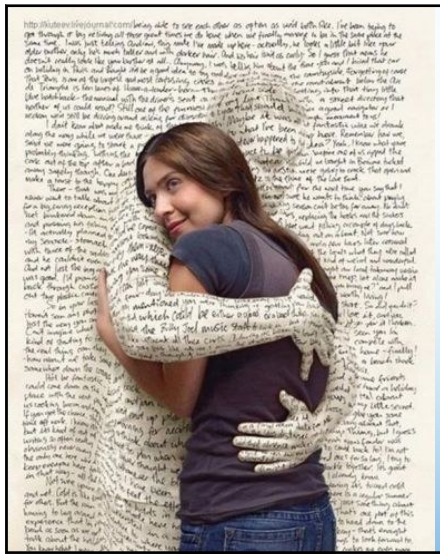
* GESÙ NON PARLAVA IN PARABOLE AI SUOI DISCEPOLI O AI FARISEI E DOTTORI DELLA LEGGE: QUESTI ULTIMI HANNO GIÀ DECISO DA CHE PARTE STARE RISPETTO A GESÙ!
* ALLE FOLLE, INVECE, CHE NON HANNO ANCORA PRESO POSIZIONE PRECISA NEI CONFRONTI DI GESÙ, PARLA IN PARABOLE PERCHÉ È UN LINGUAGGIO CHE NON DEFINISCE, MA PROVOCA, RENDE PENSOSI E OPEROSI
* ESSA INVITA A PRENDERE UNA POSIZIONE: DI FRONTE AD UN DIO CHE SI COMPORTA/REGNA COSÌ… TU DA CHE PARTE STAI? DOVE TI COLLOCHI? CHE NE PENSI? CHE FARAI?

LE CARATTERISTICHE DEL PARLARE IN PARABOLE SONO LE STESSE DELLA STRUTTURA DEL REGNO DI/IN GESÙ

PER PARLARE DI DIO NON SI PUÒ CHE **PARLARE ANCHE DELL'UOMO** COINVOLGENDOLO DIRETTAMENTE E **LIBERAMENTE** NEL MODO DI AGIRE E DI PENSARE DI DIO

INCONTRARE DIO È INCONTRARE UN MODO **NUOVO** (QUELLO DELLA LOGICA DEL REGNO) DI **VEDERE** LE COSE

PARLARE/INCONTRARE DIO… NON È UNA CHIMERA, UNA VISIONE FANTASTICA O ILLUSORIA DELL'ALDILÀ… MA È UNA REALTÀ DELL'OGGI: IL REGNO È COSÌ PROSSIMO CHE PENETRA GIÀ LA **REALTÀ DI OGNI GIORNO**

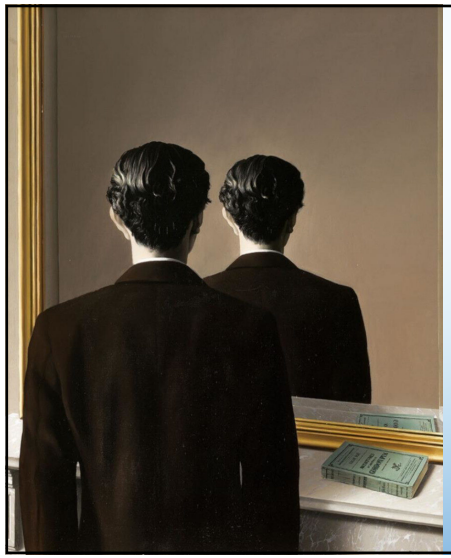


INTRODUZIONE

AS-SAGGI

2SAM: E ADESSO COME FACCIO A DIRTELO?
I RACCONTI 'PARABOLE'

GV 20,1-18: RI-CONOSCERE (ANCHE DIO) È UNA QUESTIONE DI AMORE
I RACCONTI DELLE APPARIZIONI DEL RISORTO



È QUESTIONE DI SGUARDI…

GV 20,1-18: VEDERE/CREDERE, RICONOSCERE/ESSERE RICONOSCIUTI

IL PRIMO GIORNO DELLA SETTIMANA, MARIA DI MÀGDALA SI RECÒ AL SEPOLCRO DI MATTINO, QUANDO ERA ANCORA BUIO, E VIDE CHE LA PIETRA ERA STATA TOLTA DAL SEPOLCRO.

CORSE ALLORA E ANDÒ DA SIMON PIETRO E DALL'ALTRO DISCEPOLO, QUELLO CHE GESÙ AMAVA, E DISSE LORO: "HANNO PORTATO VIA IL SIGNORE DAL SEPOLCRO E NON SAPPIAMO DOVE L'HANNO POSTO!".

PIETRO ALLORA USCÌ INSIEME ALL'ALTRO DISCEPOLO E SI RECARONO AL SEPOLCRO.
CORREVANO INSIEME TUTTI E DUE, MA L'ALTRO DISCEPOLO CORSE PIÙ VELOCE DI PIETRO E GIUNSE PER PRIMO AL SEPOLCRO.

SI CHINÒ, VIDE I TELI POSATI LÀ, MA NON ENTRÒ.

GIUNSE INTANTO ANCHE SIMON PIETRO, CHE LO SEGUIVA, ED ENTRÒ NEL SEPOLCRO E OSSERVÒ I TELI POSATI LÀ, E IL SUDARIO – CHE ERA STATO SUL SUO CAPO – NON POSATO LÀ CON I TELI, MA AVVOLTO IN UN LUOGO A PARTE.

ALLORA ENTRÒ ANCHE L'ALTRO DISCEPOLO, CHE ERA GIUNTO PER PRIMO AL SEPOLCRO, E VIDE E CREDETTE.

INFATTI NON AVEVANO ANCORA COMPRESO LA SCRITTURA, CHE CIOÈ EGLI DOVEVA RISORGERE DAI MORTI.
I DISCEPOLI PERCIÒ SE NE TORNARONO DI NUOVO A CASA.

MARIA INVECE STAVA ALL'ESTERNO, VICINO AL SEPOLCRO, E PIANGEVA. MENTRE PIANGEVA, SI CHINÒ VERSO IL SEPOLCRO E VIDE DUE ANGELI IN BIANCHE VESTI, SEDUTI L'UNO DALLA PARTE DEL CAPO E L'ALTRO DEI PIEDI, DOVE ERA STATO POSTO IL CORPO DI GESÙ.
ED ESSI LE DISSERO: "DONNA, PERCHÉ PIANGI?". RISPOSE LORO: "HANNO PORTATO VIA IL MIO SIGNORE E NON SO DOVE L'HANNO POSTO".

DETTO QUESTO, SI VOLTÒ INDIETRO E VIDE GESÙ, IN PIEDI; MA NON SAPEVA CHE FOSSE GESÙ.

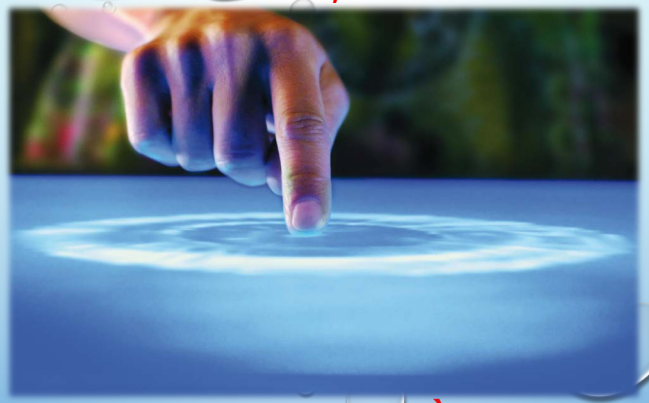
LE DISSE GESÙ: "DONNA, PERCHÉ PIANGI? CHI CERCHI?".

ELLA, PENSANDO CHE FOSSE IL CUSTODE DEL GIARDINO, GLI DISSE: "SIGNORE, SE L'HAI PORTATO VIA TU, DIMMI DOVE L'HAI POSTO E IO ANDRÒ A PRENDERLO".

GESÙ LE DISSE: "MARIA!".
ELLA SI VOLTÒ E GLI DISSE IN EBRAICO: "RABBUNÌ!" - CHE SIGNIFICA: "MAESTRO!".

GESÙ LE DISSE: "NON MI TRATTENERE, PERCHÉ NON SONO ANCORA SALITO AL PADRE; MA VA' DAI MIEI FRATELLI E DI' LORO: 'SALGO AL PADRE MIO E PADRE VOSTRO, DIO MIO E DIO VOSTRO'".
MARIA DI MÀGDALA ANDÒ AD ANNUNCIARE AI DISCEPOLI: "HO VISTO IL SIGNORE!" E CIÒ CHE LE AVEVA DETTO.

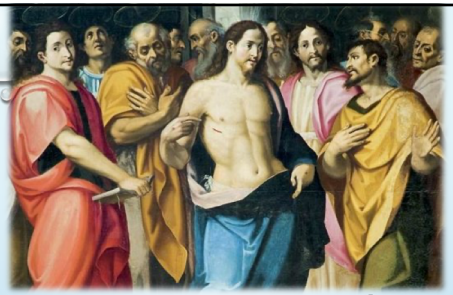
GV 20,19-31



VEDERE/CREDERE NON È EMPIRIA…

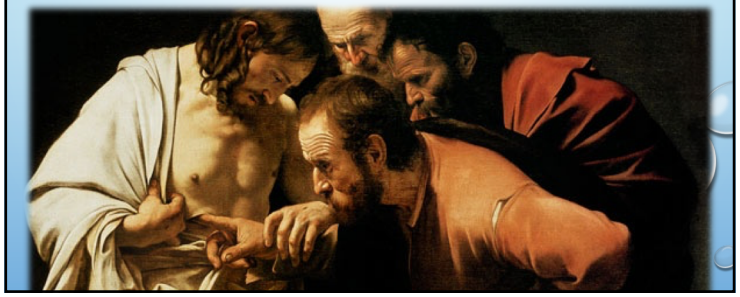
LA SERA DI QUEL GIORNO, IL PRIMO DELLA SETTIMANA, MENTRE ERANO CHIUSE LE PORTE DEL LUOGO DOVE SI TROVAVANO I DISCEPOLI PER TIMORE DEI GIUDEI, VENNE GESÙ, STETTE IN MEZZO E DISSE LORO: "PACE A VOI!".
DETTO QUESTO, MOSTRÒ LORO LE MANI E IL FIANCO. E I DISCEPOLI GIOIRONO AL VEDERE IL SIGNORE. GESÙ DISSE LORO DI NUOVO: "PACE A VOI! COME IL PADRE HA MANDATO ME, ANCHE IO MANDO VOI".

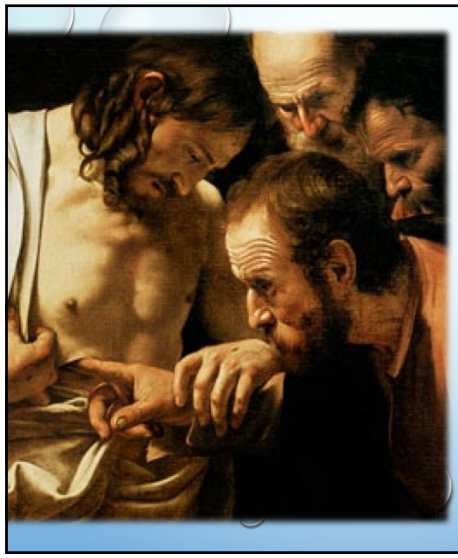
DETTO QUESTO, SOFFIÒ E DISSE LORO: "RICEVETE LO SPIRITO SANTO. A COLORO A CUI PERDONERETE I PECCATI, SARANNO PERDONATI; A COLORO A CUI NON PERDONERETE, NON SARANNO PERDONATI".



TOMMASO, UNO DEI DODICI, CHIAMATO DÌDIMO, NON ERA CON LORO QUANDO VENNE GESÙ.
GLI DICEVANO GLI ALTRI DISCEPOLI: "ABBIAMO VISTO IL SIGNORE!".
MA EGLI DISSE LORO: "SE NON VEDO NELLE SUE MANI IL SEGNO DEI CHIODI E NON METTO IL MIO DITO NEL SEGNO DEI CHIODI E NON METTO LA MIA MANO NEL SUO FIANCO, IO NON CREDO".

OTTO GIORNI DOPO I DISCEPOLI ERANO DI NUOVO IN CASA E C'ERA CON LORO ANCHE TOMMASO. VENNE GESÙ, A PORTE CHIUSE, STETTE IN MEZZO E DISSE: "PACE A VOI!".
POI DISSE A TOMMASO: "METTI QUI IL TUO DITO E GUARDA LE MIE MANI; TENDI LA TUA MANO E METTILA NEL MIO FIANCO; E NON ESSERE INCREDULO, MA CREDENTE!".



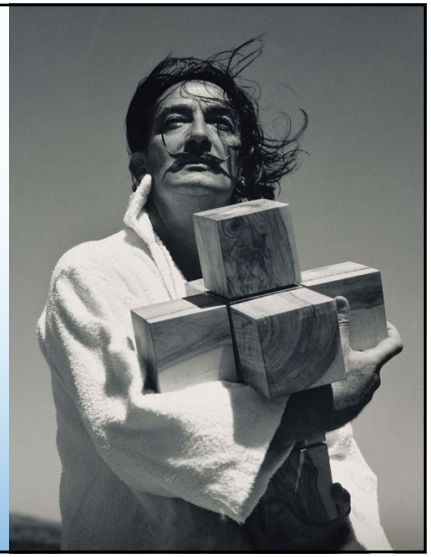


GLI RISPOSE TOMMASO: "MIO SIGNORE E MIO DIO!".

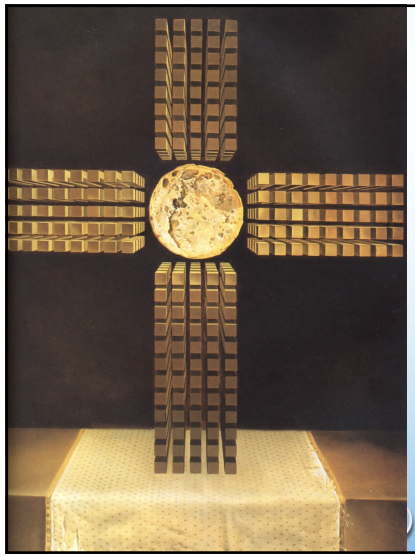
GESÙ GLI DISSE: «PERCHÉ MI HAI VEDUTO, TU HAI CREDUTO; BEATI QUELLI CHE NON HANNO VISTO E HANNO CREDUTO!».

«SPECIALISTA IN CROCI (IL PIÙ GRANDE CHE SIA MAI ESISTITO)»

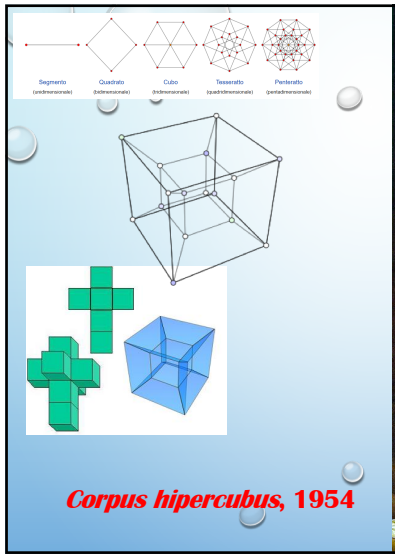
SALVADOR DALÌ (1905-1989)

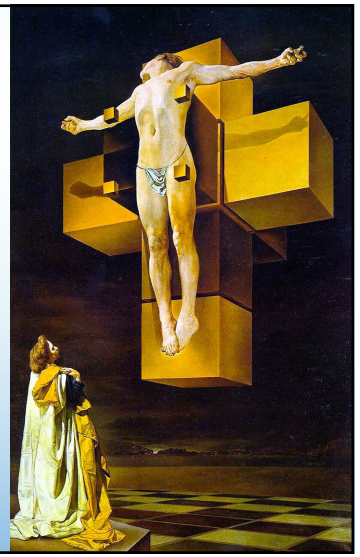


Cristo di san Giovanni della Croce
1951



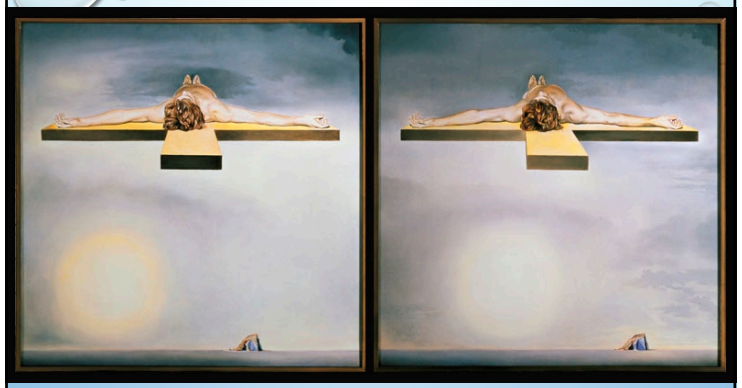
Croce nucleare
1952





Corpus hipercubus, 1954

Il Cristo del Vallès,
1962



Cristo di Gala, 1978